

L'evento L'ad Giuseppe Sala: «La manifestazione in programma per il 2015 ruoterà intorno al tema dell'emergenza idrica»

«Milano e l'Expo, occasione per chiamare all'azione»

«Le nostre linee guida sono chiare L'acqua sia elemento fondamentale»

MILANO — Una nuova Kyoto che contribuisca a risolvere l'emergenza idrica mondiale. Con progetti concreti, non solo dibattiti. Con le idee dei Paesi ospiti e le loro proposte, un *floating market* per la Thailandia, un forum dedicato alle risorse d'acqua per l'India. E con il nuovo canale lungo 20 chilometri che collegherà il Villoresi al sito espositivo e al Naviglio Grande. Ecco cosa sarà Expo 2015. L'ad Giuseppe Sala raccoglie la sfida lanciata ieri in prima pagina dal *Corriere* e spiega: «Siamo pronti a fare la nostra parte. Chiunque voglia contribuire è benvenuto».

Perché non fare dell'acqua il tema portante della manifestazione?

«In parte lo è già. Il sito espositivo è interamente circondato da un canale, ne lasceremo in eredità uno nuovo, la Darsena milanese sarà rimessa a posto. Nel manuale per i Paesi partecipanti le linee guida sono chiare: l'acqua sia elemento fondamentale. Del resto parliamo di "nutrire il pianeta"».

Soddisfatti di questo risultato?
«Finora abbiamo lavorato bene.

Ma un rammarico c'è, e cioè l'aver lasciato cadere — per colpa dei tanti impegni cui Expo ci chiama — gli importantissimi e preziosi suggerimenti di Romano Prodi: con lui si era a lungo parlato, lo scorso anno, dell'Africa e del suo problema idrico. Da allora non siamo andati molto avanti».

Siete ancora in tempo, o no?

«Certo. E abbiamo in cantiere altre interessanti iniziative sull'approvvigionamento idrico».

Per esempio?

«Il maestro Ermanno Olmi sta preparando un film sull'essenzialità dell'acqua: il mese scorso è andato a filmare i ghiacciai del Monte Bianco. Inoltre, abbiamo invitato tutti i partecipanti a produrre brevi documentari sul tema "alimentazione e risorse idriche". Insomma, non andiamo male».

Si può migliorare, però.

«Vogliamo fare di più e avviare un serio ed efficace dibattito sulle risorse idriche. Sarà una *call to action*. Il primo passo: l'*International participants meeting* di Milano, dal 10 al 12 ottobre prossimi».

Quali sono i Paesi che hanno di-

mostrato maggiore sensibilità sul tema dell'acqua?

«Sicuramente l'India: con il 18 per cento circa della popolazione mondiale, occupa solo il 2,4 per cento della superficie del pianeta e ha accesso al 3,5 per cento dell'acqua dolce. Gli espositori indiani hanno pronte molte iniziative nel loro padiglione. E poi c'è la Thailandia, con un mercato galleggiante da ricostruire negli spazi di Rho Pero».

Solleciterete anche gli altri Paesi a proposito?

«Certamente. Ma ricordo che Expo è un processo lungo. C'è la fase di preparazione, con le idee che prendono forma giorno dopo giorno; l'evento con i suoi percorsi tematici; e, infine, la sua eredità: le vie d'acqua, che segneranno il nuovo paesaggio milanese, e le proposte che spero si trasformino in progetti concreti».

Per questo parla di una nuova Kyoto?

«Sì. Il dibattito non dovrà essere un puro esercizio accademico. Mi auguro che da Expo nasca davvero una nuova coscienza ambientale».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

